

Sms

cellulare
3357872250

UN PONTE SENZA PROGETTO?

Il ponte di Messina. Oggi l'unto del Signore ha confezionato l'ultimo regalo al popolo: «Il ponte sullo Stretto» i cui lavori partiranno a dicembre. Sappiano gli italiani che Berlusconi è dotato di poteri paranormali perché riesce a dare il via ai lavori anche senza il progetto.

BRUNO AGATO

MESSINA E IL PONTE

Ancora frane a Messina e il governo dà il via libera al ponte sullo Stretto così ci mettono i senzatetto quindi è utile...

ANDREA F. (BASILICAGOIANO, PR)

SCORTA E TIRANNIDE

Accadde ad Atene: Pisistrato, asserendo che volessero ucciderlo, ottenne un'agguerrita scorta e, forte del consenso popolare, instaurò la tirannide...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

GRAZIE PER ROSY

Grazie Silvio Berlusconi per averci fatto scoprire una vera leader per il centro sinistra, alle prossime politiche: Rosy Bindi premier, onesta, umile, capace e coraggiosa, semplicemente fantastica.

ANGELA FOGGIA

I PROBLEMI DEL PREMIER

Ma perché, ogni giorno, una intera nazione deve essere stressata dai personali problemi giudiziari del suo premier? È una domanda che mi faccio sempre più spesso.

LUIGI (PA)

MAI PIÙ

Mai più un altro Alfano. Mai più un altro Scajola. Mai più un altro Tremonti. Mai più un altro Matteoli. Mai più un altro Sacconi. Mai più un altro La Russa. E per cortesia, mai più una Gelmini a decidere il futuro dei nostri figli...

CIRILLA (ROMA)

MENO ITALIANA

Oggi ho scoperto di essere meno italiana visto che il ponte fra la Sardegna e la penisola non si potrà fare almeno che ... Berlusconi faccia i miracoli.

S.F.

IN CHE PAESE?

49 anni in mobilità da 16 mesi non richiamato perché ero nell'rsu e mi tocca sentire Lippi che s'incazza perché i tifosi «insultano» i suoi giocatori dicendogli di andare a lavorare? Ma in che paese viviamo? Io sono incazzato come una bestia.

MASSIMO AN

IL PROIBIZIONISMO CREA SOLO DISUGUAGLIANZA

**POLITICHE
DELL'IMMIGRAZIONE**

Livio Pepino

MAGISTRATO



I migranti sono, nel nostro Paese, cinque milioni. Si tratta, all'evidenza, di un fenomeno imponente e in espansione che corrisponde al trend europeo e alla storia dell'umanità (che è storia di popoli che si spostano...). Tutte le migrazioni pongono a confronto diversità culturali, linguistiche, religiose e possono provocare frizioni e difficoltà. È una ragione di più per governarle in modo intelligente e lungimirante, senza costruire muri e operare esorcizzazioni. Invece una parte della politica (purtroppo maggioritaria) preferisce percorrere la strada della propaganda e di una politica ingiusta e crudele. Incurante delle conseguenze. Un decennio di sostanziale proibizionismo non ha impedito l'immigrazione ma ha, semplicemente, creato un'ampia fascia di irregolari. Il braccio armato per fronteggiare la situazione è stato, all'inizio, il meccanismo delle espulsioni rafforzato dal trattenimento nei Cpt. Ciò, come ovvio, non è bastato. Così sono state messe in campo con la legge n. 94/2009 ulteriori vessazioni e discriminazioni per i migranti regolari nonché una detenzione amministrativa sino a sei mesi e uno specifico reato di clandestinità per quelli irregolari. Il sistema così costruito non è solo il frutto della ricerca di consenso. C'è, in esso, un veleno ancor più grave e pericoloso. La nuova disciplina realizza, infatti, una condizione permanente di inferiorità del migrante (in particolare, del migrante povero) considerato, se irregolare, "un delinquente", assoggettabile ad libitum a detenzione amministrativa, privato della possibilità di regolarizzare la propria posizione, espropriato di alcuni diritti fondamentali (che, pure, competono a tutti e non ai soli cittadini); condannato, anche se regolare, a uno status di precarietà e marginalizzazione nonché a controlli e vessazioni ignote ai cittadini. Così, da un lato, si costruisce un diritto penale del nemico e, dall'altro, si ripropongono modelli sociali e istituzionali premoderni, come quello che caratterizzò l'Atene del V secolo, pur definita culla della democrazia, nella quale i 15.000 meteci residenti, su 40.000 cittadini, ebbero un ruolo significativo sul piano economico, e tuttavia non si videro mai riconoscere lo status di cittadini. Ciò alimenta il razzismo e crea un sistema disuguale suscettibile di ulteriore estensione. Non si tratta di pericoli ma di fatti. Questa spirale va fermata prima che sia troppo tardi. A chi sottovaluta la situazione è bene ricordare una riflessione di Primo Levi, tratta da "Se questo è un uomo": «A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che "ogni straniero è nemico". Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il lager». ❖

QUEI TENTACOLI OSCURI DELL'ALTA FINANZA

**GRANDI BANCHE
E CRISI ECONOMICA**

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Ieri sulle piazze affari di mezzo mondo il dollaro è salito ed a farlo riprendere sono state le buone notizie provenienti da Wall Street. Ma non si tratta della tanto attesa crescita economica. Mercoledì il Dow Jones, l'indice della Borsa tradizionale americana, ha rotto la barriera dei 10.000 punti dopo l'annuncio di profitti trimestrali eccezionali da parte della J.P.Morgan. Giovedì Goldman Sachs ha pubblicato i suoi profitti trimestrali pari a più di tre miliardi di dollari. Per chi ancora non crede alla potenza dei nuovi titani della finanza ecco la prova: sono bastati questi pochi dati a far risollevarsi la moneta americana data per morta nei giorni scorsi.

Più del tasso di disoccupazione, della produttività industriale, della bilancia commerciale, gli indici di Borsa influenzano l'andamento delle monete internazionali e la nostra percezione dell'economia. E quelli americani dipendono da quanti soldi fanno le grandi banche non dalle esportazioni del Made in Usa. I politici usano questi indici per mostrarci quanto bravi sono stati a salvare il mondo da una nuova grande depressione, ma non illudiamoci che abbiano la situazione sotto controllo. Al contrario, anche loro sono in balia dell'alta finanza, che ormai controlla l'economia ed ha tentacoli dovunque.

Il Financial Times racconta che gran parte dei consiglieri finanziari del Presidente Obama, coloro che dovrebbero regolare il mercato finanziario, sono ex «consiglieri» dei titani di Wall Street che li hanno sempre pagati profumatamente. Lawrence Summers, principe degli economisti della Casa Bianca, ha ricevuto 5.2 milioni di dollari da DE Shaw, un hedge fund, nel 2007 e 2008. Goldman Sachs ha pagato Gene Sperling, consigliere del Tesoro, circa un milione di dollari per alcune conferenze. Matthew Kabaker, altro consigliere del Tesoro, ha ricevuto 5,8 milioni di dollari da Blackstone, la società di private equity di Wall Street. Lewis Alexander, anche lui nel gruppo di economisti della Casa Bianca era direttore dell'ufficio studi di Citygroup dove percepiva un salario di 2,4 milioni di dollari. La lista è molto più lunga ma bastano questi nomi a farci capire chi muove le fila del mondo.

Il salvataggio delle banche ha indebolito i governi che l'hanno orchestrato. Oggi i titani della finanza sono tornati a fare ciò che sanno fare meglio, speculare sul mercato, che non significa vendere prodotti scadenti a chi non capisce cosa sta acquistando ma operare in quei segmenti del mercato dove c'è meno controllo e regolamentazione. E a un anno dalla crisi del credito l'alta finanza in questi settori ha soltanto l'imbarazzo della scelta. I consiglieri hanno fatto un buon lavoro. ❖